



al Sud, che avrà anche circa l'80% dei 32 miliardi assegnati alle regioni dal Fondo di sviluppo e coesione. Se pensiamo anche ai 75 miliardi di euro di programmazione europea per

la coesione che, per l'85%, sono stati assegnati al Sud, non abbiamo un problema di risorse, ma di come riuscire a spenderle». «Sull'autonomia differenziata - conclude Fitto - la linea di demarcazione è tra chi difende il vecchio e chi vuole mettere in campo meccanismi di profondo cambiamento per utilizzare bene queste risorse».

Contrari alla riforma anche medici e insegnanti. Guido Quici, presidente del sindacato medico Cimo-Fesmed parla di «evidente disparità nell'offerta sanitaria e di un inarrestabile aumento della mobilità passiva che ogni anno sottrae risorse alle Regioni più svantaggiate, arricchendone altre. In questo contesto appare superfluo sottolineare il parere della Corte costituzionale in merito alla garanzia di diritti incompressibili», conclude Cimo-Fesmed. Intanto, il sindacato nazionale degli insegnanti, l'Anief, «darà mandato all'ufficio legale - annuncia il presidente nazionale, Marcello Pacifico - per impugnare gli atti attuativi di una legge che a nostro avviso contiene diversi profili di incostituzionalità». Ma a difendere la riforma ieri è intervenuto anche il vicepremier e capo della Lega, Matteo Salvini. «Alcune regioni italiane sono arretrate rispetto ad altre per colpa del centralismo. Se oggi sanità, infrastrutture, scuole del Sud e lavoro non sono ai livelli di altre regioni del Centro-nord, è perché un sistema centralistico non dà questa possibilità», sono le parole di Salvini. «Lascino che l'Italia cresca, corra e punti sul merito», afferma sottolineando che «l'autonomia è questo, non una vittoria della Lega». «E l'applicazione di quello che la Costituzione, per scelta della sinistra, prevede e quindi è una possibilità per le regioni di gestire a livello locale ciò che oggi lo Stato non riesce a gestire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

